



**Verticale.** La torre progettata da Mario Botta è alta 38 metri e profonda altri 19

## Nuovi spazi per la Scala: apre la torre di Botta, intervento da 23 milioni

### Fondazioni liriche

Ospiterà sale prove e uffici  
Il sovrintendente: «Porterà  
benefici artistici e risparmi»

**Giovanna Mancini**

Con i suoi 38 metri di altezza, la nuova torre del Teatro alla Scala di Milano progettata dall'architetto Mario Botta insieme allo studio Emilio Pizzi si erge alle spalle del Piermarini e si integra perfettamente, completandolo, al progetto di riordino complessivo del Teatro avviato all'inizio del nuovo millennio con il restauro e l'ampliamento dell'originaria struttura settecentesca.

Ma la vera sorpresa del progetto è sotto, spiega Botta, dove si trova la nuova sala prove dell'orchestra, sca-

vata a 18 metri di profondità, all'interno della falda: «È il vero gioiello di questa trasformazione», dice l'architetto. Una sfida ingegneristica, perfettamente isolata e alta 14 metri, per garantire un'acustica eccezionale che permetterà di utilizzarla anche come sala di registrazione. La gara d'appalto per la realizzazione dei rivestimenti acustici è in fase di aggiudicazione e si prevede la fine dei lavori per la prossima primavera.

Agli 11 piani fuori terra se ne aggiungono dunque sei sottoterra, per un totale di 57 metri in altezza, con un volume complessivo di 17mila metri cubi. La nuova struttura – presentata ieri alla città con la consegna delle opere di superficie – porterà molti vantaggi al teatro, ha spiegato il sovrintendente della Scala Dominique Meyer. Consentirà infatti di concentrare in un unico luogo tutte le sue attività amministrative oggi dislocate in diversi punti della città: «Questo migliorerà il lavoro e inoltre ci farà ri-

sparmiare circa 350mila euro l'anno di affitti», ha detto Meyer, ricordando la lungimiranza dell'allora sovrintendente Carlo Fontana che, nel 1998, acquistò dall'Istituto Sanpaolo di Torino l'immobile poi demolito, al posto del quale sorge oggi la torre. Non solo: i nuovi spazi accolgono anche un'area per lo scarico di 235 metri quadrati in fondo al palcoscenico del teatro, dove sarà possibile scaricare le scenografie e realizzare parti di pre-montaggio anche durante le prove o gli spettacoli, con grande vantaggio dal punto di vista logistico e dell'organizzazione del lavoro. Infine, l'attuale sala prove dell'orchestra si trasformerà in una sala prove per il coro.

«Abbiamo messo la prima pietra ad aprile del 2021, in pieno Covid. Non era un momento storico facile – ha aggiunto il sovrintendente – eppure ce l'abbiamo fatta. Già oggi possiamo aprire una prima parte della palazzina: gli uffici, la nuova sala ballo e lo spazio per lo scarico. Poi arriverà la sala prove». Con tutta probabilità il prossimo settembre l'intera palazzina sarà pienamente operativa.

«Per la Scala è un grande momento e non era scontato», ha aggiunto Meyer che ha ricordato anche i costi dell'operazione: 23 milioni di euro complessivi, di cui 14 a carico della Fondazione Teatro alla Scala (attraverso un ammortamento di 400mila euro l'anno, coperto grazie ai risparmi sui canoni di affitto) mentre 8,1 milioni sono stati erogati dallo Stato e 786mila euro dalla Regione Lombardia. Inoltre, grazie ai fondi stanziati nella Finanziaria 2021, il Teatro ha potuto estinguere il mutuo acceso nel 1999 per l'acquisto dell'immobile (13,9 milioni di euro circa), con un ulteriore risparmio di 350mila euro.

Anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha sottolineato l'efficienza dell'intervento: «La nuova torre è la testimonianza di una città e di una Scala che vogliono guardare avanti, crescere e non accontentarsi. Dimostra la possibilità di coniugare l'attività artistica con la progettualità, dando vita a opere coraggiose come questa».